

NUMERO UNICO

duemilaventidue

CINQUANTACINQUESIMA EDIZIONE

CORTEO STORICO DI FEDERICO II

TORNEO DEI RIONI

PALIO
DI
ORIA



Pro Loco



Città di Oria



Rioni di Oria



TUTELIAMO IL DANNEGGIATO

INCIDENTI STRADALI

INFORTUNI SUL LAVORO

MALASANITÀ

Numero Verde
800-125530

WWW.GIESSE.INFO



GIESSE
RISARCIMENTO DANNI

LA FORZA DI CUI HAI BISOGNO.



CITTÀ DI ORIA



RIONI DI ORIA



REGIONE PUGLIA

ASSESSORATO INDUSTRIA
TURISTICA E CULTURALE
GESTIONE E VALORIZZAZIONE
DEI BENI CULTURALI

#WeareinPuglia



UNIONE EUROPEA



ASSOCIAZIONE TURISTICA PRO LOCO

55^ª EDIZIONE

CORTEO STORICO DI FEDERICO II
TORNEO DEI RIONI

13-14 AGOSTO 2022

Anno 2022 – n° 01 Numero Unico

Associazione Turistica Pro Loco – www.paliodioria.it / www.torneodeirionioria.it

Sede: Via Pasquale Astore, 31 – 72024 Oria (BR) – tel./Fax 0831845939

Email: ufficiostampa@torneodeirioni.it - prolocodioria@pec.it

UFF. Stampa/informazioni: 0831845939

Ideazione grafica, impaginazione e cura editoriale: Oraspot

Traduzione e revisione testi in lingua: Serena Sparviero

Riproduzione Vietata

ASSOCIAZIONE TURISTICA PRO LOCO

Presidente Onorario: Prof. Cosimo Mazza

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Presidente: Francesco Biasi

Vice Presidente: Rossella Pinto

Tesoriere: Giuseppe Tomaiuolo

Consiglieri: Giuseppe Argese, Romualdo De Simone, Mimmo Pomarico

COLLEGIO REVISORI DEI CONTI

Presidente: Renato Carone

Consiglieri: Luigi Filomeno, Maurizio Massa

COLLEGIO PROBIVIRI

Presidente: Vincenzo Sparviero

Consiglieri: Romina De Virgilis, Vincenzo Masciali

Ufficio Segreteria: Cristina Chirico, Francesco Biasi, Giuseppe Argese

Organizzazione Generale: Pro Loco di Oria

Direzione Artistica: Lucio Epifani, Mino Candita, Mino De Tommaso

Direzione Musicale: Vincenzo Pescatore

Logistica e Trasporti: Mimmo Pomarico, Cosimo Patisso

Scenografia e strutture artistiche: Romina De Virgilis, Mimmo Pomarico

Regia Audio e Luci: Ubaldo Annè, Vincenzo Pescatore

Coreografie: Cosimo De Tommaso, Scuola di Danza Arte in Movimento

Ufficio Stampa e Social Pro Loco: Giuseppe Argese, Claudio Matarrelli, Vincenzo Sparviero

Comunicazione e Immagine: Oraspot

Settore Costumi: Lucio Epifani, Margherita Mola, Giuseppe Argese

Armi e Attrezzature: Cosimo Biasi, Sergio Di Nunzio, Marco Di Nunzio

Biglietteria: Romualdo De Simone, Vincenzo Gioia, Alessandra Carone, Emilio Antonini, Antonella Viapiana

Segreteria Ticketing: Daniele Deangelis, Annamaria Penta, Emanuela Proto, Annalucia Lucati

Coordinamento foto e video: Andrea Dell'Aquila

Servizio foto e video: Fernando Barone, Vincenzo Almiento, Debora Mele, Giuseppe Re, Antonio Cigliola, Claudio Matarrelli

Ufficio informazioni e Accoglienza: Associazione 72024

Collaboratori Accoglienza: Emily Durante, Enrica Iunco, Andrea Gioia, Cosimo Sternativo, Federico Saracino, Valentina Baldari, Barsanofio Erario, Giuseppe Ferrara, Mariapaola Iunco, Alessia Misurale, Davide Patisso, Federica Bosurgi, Gabriele Nigro, Alessandro Marinò

Rapporti con Istituzioni e Rioni: Francesco Biasi

Rapporti con Associazioni e Scuole: Rossella Pinto

Rapporti con Forze dell'Ordine: Romualdo De Simone

Coordinamento Gruppi Sbandieratori: Giuseppe Carbone, Francesco Schirinzi

Allestimento Campo di Gara: Oscar Spina, Cosimo Patisso

Giudici di Campo: Felice Ferretti, Francesco Di Nunzio, Vincenzo Del Bene, Raffaele Delli Fiori, Simona Micelli, Maurizio Imperiale, Piero Agnello, Francesco Iunco, Cosimo Marinosci

Segreteria Giudici di Campo: Danilo Piceno, Vittorio Bianchi

Riprese Video Ufficiali Gare: Flavio Moretto, Maurizio Lodeserto

Palio donato da: 1° Comprensivo De Amicis-Milizia, coordinatrice Stefania Monticelli, realizzazione alunni quinte classi, coordinamento e cura artistica Romina De Virgilis

Contributi Numero Unico: Antonio Corrado, Maurizio Delli Santi, Marcello Semeraro

Conduzione Serate: Vincenzo Sparviero, Pierdamiano Mazza, Luca Carbone

Coordinamento Numero Unico: Giuseppe Argese, Rossella Pinto, Francesco Biasi

Assistenza socio sanitaria e Presidio: Ass.ne Volontari Protezione Civile sez. Oria, Ass.ne Guardia Internazionale Ambientale - sez. Oria

Accertamenti Sanitari e Refertazione: Avis comunale Oria, Imma Torchiani, Prof. dott. c/o Università di Bari Marco Ciccone

Sicurezza e consulenza: Giuseppe Carbone, Antonio Conte, Maurizio Lodeserto, Giulio Conte

Service e Allestimenti Tecnici: Pluriservice di Carlo Patisso, Eden di Francesco Schirinzi

Coordinamento Mostra e disegni dei Palii: Annamaria Andriani, Rossella Pinto, Mimmo Pomarico, Sergio Di Nunzio, Cosimo Biasi, Marco Greco

Coordinamento Giochi Medievali in Piazza: Federica Desiato, Rossella Pinto

Coordinamento La Croce e la Luna e Investitura del Cavaliere: Compagnia Milites Friderici II

Coordinamento La Notte dell'Imperatore e Benedizione del Palio: Pro Loco di Oria

Coordinamento Presentazione del Palio: Pro Loco di Oria

Coordinamento Banchetto con l'Imperatore: Giuseppe Tomaiuolo, Simonetta Rizzo, Imo e Stefania Catering, Associazione Sinafe Medieval - Catanzaro

Coordinamento Torneo dei Rioni: Pro Loco di Oria

Staff di Coordinamento: Giuseppe Carbone, Francesco Schirinzi, Giampiero Dell'Aquila, Claudio Matarrelli, Silvia Farina, Mimmo Pomarico, Margherita Mola

Collaboratori: Enzo Cozzetto, Nico Gennari, Emanuele Carone, Francesco Guicciardini

Giostra dei Cavalieri: Lucio Epifani

Coordinamento Cavalieri Locali: Cavalieri Teutonici, Riccardo Patisso, Francesco De Simone, Nico Gennari

Partecipazioni: Rioni Castello, Giudea, Lama e Santo Basilio, Gruppi Sbandieratori e Musici (Città di Oria, Rione Lama e Rione San Basilio), Musici Rione Castello, Compagnia d'arme Milites Friderici II, Compagnia d'arme Militia Regis, Centro educativo San Benedetto, Gruppo Danzatrici orientali Pro Loco, Gruppo Arcieri San Sebastiano, Cavalieri Teutonici in collaborazione con Scuderia Leo, Scuderia Del Buono, Scuderia Russo, Scuderia Fedele, Scuderia Conte, Scuderia Ammaturo & Gennaro

Partecipazioni Artistiche: Beppe Convertini - Roma, Carrozze d'Epoca - Roma, Sasselles Show - Roma, Associazione Sinafe Medieval - Catanzaro

Disponibilità Spazi: Padri Rogazionisti Istituto Antoniano, Don Ivan Cavaliere Parrocchia San Domenico, Don Francesco Nigro Basilica Cattedrale, Palestra Teknofit, Walter Carozzo

Ospitalità: Masseria Palombara, Villaggio Turistico Malibuù – Ristorante Pizzeria Orchidea, Padri Rogazionisti Istituto Antoniano, Ristorante Pizzeria da Saverio, Caffè Manfredi, Caffè Sedile, Gelateria Kenia, Monkey Bar

Coordinamento e Assistenza disabili: Associazione Divertendoci Insieme

Accoglienza Interprete Federico II: Antonio Patisso

Partner: Giesse Risarcimento danni

Main Sponsor: In Legno Coperture di Francesco Biasi

Sponsor: Michele Sasso s.r.l.

SALUTI PRESIDENTE PRO LOCO DI ORIA



Dopo due anni di pausa forzata, ritorna nella sua completezza la più importante manifestazione della città di Oria: Il Corteo Storico di Federico II - Torneo dei Rioni.

Il Consiglio di Amministrazione della Pro Loco di Oria, che mi onoro di presiedere, lavora da tempo per preparare ogni dettaglio ed offrire ai turisti la possibilità di rivivere una delle più importanti pagine della storia pugliese.

La città è in fermento da tempo e rivivere il Medioevo, tra rievocazione e spettacolo, sarà possibile in occasio-

ne della settimana del “Palio di Oria” con i numerosi eventi organizzati dalle varie associazioni e dai quattro Rioni di Oria che anticipano la 55^a edizione del Corteo Storico di Federico II e Torneo dei Rioni. Essa, come di consueto, avrà luogo nel secondo fine settimana di agosto: quindi comincerà sabato 13 agosto 2022 con l’attesa sfilata dei figuranti lungo le vie cittadine, e si concluderà domenica, presso il campo del Torneamento, con la sfida tra i Rioni per la conquista dell’ambito Palio.

Per questa edizione, il prezioso premio, è stato donato dal primo comprensivo De Amicis-Milizia e realizzato dalla docente Stefania Monticelli e dai bambini delle quinte classi.

Ad interpretare l’imperatore svevo, per l’edizione del 2022, sarà il pugliese Beppe Convertini: noto conduttore televisivo e radiofonico, che ha alle spalle esperienze di cinema, teatro e sceneggiatura ed è attualmente impegnato con trasmissioni televisive come “Azzurro storie di Mare” e “Linea Verde”.

Sarà un’edizione ricca di novità: cominciando da una più organica e completa programmazione della settimana del “Palio di Oria”, che conterrà tantissimi eventi realizzati dalle tante associazioni attive sul territorio, per finire con il postcipo orario -rispetto a quello consuetudinario- del Torneo, che si svolgerà nella prima serata di domenica 14, invece che nel primo pomeriggio.

La Pro Loco si è impegnata con tutte le sue risorse per organizzare un evento che per forza di cose rimarrà nella storia come il primo Torneo dopo la pandemia. Su questo dato si basa anche la necessità di un’osservazione lucida e

senza troppe sfumature, una consapevolezza che si è fatta presente e concreta, quasi con prepotenza: da soli non siamo nulla.

Se il Covid ci ha insegnato qualcosa, se quell'esperienza vissuta nella solitudine ci ha lasciato qualcosa di buono, il mio appello personale è che sia questo: uniamoci, lavoriamo insieme, confrontiamoci e apriamoci al parere nuovo, in disaccordo, stonato; apriamoci a quella persona che non abbiamo mai ascoltato, a quella osservazione che non alimenta il nostro campanilismo, che ci butta a terra, che ci critica, e traiamo le giuste e opportune osservazioni per crescere su di essa.

In un periodo storico che suggerisce l'incertezza e l'instabilità, la paura per i fantasmi di una guerra che si affaccia alle porte dell'Europa, vivere una rievocazione improntata su Federico II di Svevia significa anche riconoscersi appartenenti ad uno stesso mondo, ad una stessa terra che copre tutto il continente e si sviscera nell'amicizia tra i popoli che lo abitano, nelle radici culturali comuni, nell'appartenenza ad un unico percorso che dobbiamo fare insieme.

Viviamo davvero la storia di Federico facendoci eredi, nel nostro piccolo, proprio del suo sogno di unire popoli e culture diverse sotto un unico impero, retto sulla ragione e non sulle ambizioni personali, sugli accordi e non sui vecchi rancori.

Anche in virtù di questo vogliamo rivolgere un saluto particolare alla Città federiciana di Lorch, in occasione del 50° anniversario del gemellaggio. Sarà un grande piacere ospitare a Oria la sua delegazione ufficiale, guidata dal borgomastro d.ssa Marita Funk.

Ciò che il nostro Torneo deve diventare, il sogno di una manifestazione che dopo 55 anni possa rendersi davvero il motore turistico della città 365 giorni l'anno, assieme a tutte le manifestazioni del "Palio di Oria", è un progetto ambizioso possibile soltanto grazie alla corale collaborazione dei 4 Rioni, dell'Amministrazione Comunale, dei Gruppi di Sbandieratori, delle Compagnie d'Arme, delle Associazioni, delle imprese, delle attività economiche, degli Enti e della cittadinanza tutta.

Proprio a tutte queste realtà virtuose e sinergiche rivolgiamo il nostro più sentito ringraziamento.

Francesco Biasi

SALUTI SINDACO DI ORIA



Eccoci al tanto atteso appuntamento con il Corteo Storico di Federico II ed il Torneo dei Rioni, quest'anno nuovamente proposto nella sua completezza e forse con novità che incuriosiranno lo spettatore appassionato.

La Pro Loco ed i quattro Rioni hanno lavorato con impegno, con coordinazione e condivisione per realizzare l'importante evento, che ha caratterizzato per tanti anni e caratterizza la nostra città, città in cui il castello, che domina sul territorio, e l'evento storico, che annualmente si

ripete, ci ricordano la figura del grande Federico II, un personaggio indimenticabile che continua ad interessare studiosi, storici e letterati per le sue poliedriche capacità e per la sua forte personalità.

Tra storia, leggenda e fantasia tutti noi viviamo questo momento in un clima di festa e di sano campanilismo.

Insomma il Torneo dei Rioni oramai ci appartiene, non possiamo pensare che qualcosa ci impedisca nuovamente, come avvenuto a causa della pandemia, di fare il bellissimo corteo ed il Torneamento.

Quest'anno ancor più viviamo questo periodo dell'anno con entusiasmo ed interesse perché ricorre il cinquantesimo anniversario del gemellaggio con la cittadina tedesca di Lorch, gemellaggio nato ad opera di nostri lungimiranti ed illustri concittadini che, dopo aver istituito la Pro Loco in Oria, aver ideato il Torneo dei Rioni, in una nuova cultura europeista, hanno saputo cogliere elementi storici e culturali che accomunano la figura del grande imperatore Federico II alle due cittadine.

Il patto di gemellaggio avvenuto nel 1972 ha segnato l'inizio di una sincera amicizia tra le due comunità, un'amicizia consolidatasi attraverso scambi di visite, contatti tra famiglie, partecipazione ad eventi e condivisione di tradizioni e costumi.

Il Torneo dei Rioni è divenuto nel tempo un momento di partecipazione attiva, resa

quest'anno ancor più significativa con la presenza di un nutrito gruppo di rappresentanti istituzionali della città di Lorch nel Corteo storico federiciano, delegazione guidata dalla Borgomastra Marita Funk, che ringrazio di cuore per questa appassionata disponibilità e generosa amicizia che riserva alla nostra città.

Mi torna doveroso ringraziare tutti coloro che si sono impegnati per la realizzazione del Torneo dei Rioni ed in particolare la Pro Loco ed i quattro Rioni, gli sbandieratori ed i figuranti tutti, nonché tutti coloro che insieme hanno operato affinché in tale occasione si potesse festeggiare il cinquantesimo anniversario del gemellaggio Oria – Lorch.

Porgo un affettuoso saluto a tutta la cittadinanza e formulo un cordiale benvenuto ai visitatori ed ospiti che ci onoreranno della loro presenza, augurando loro un piacevole e proficuo soggiorno nella nostra città.

Maria Carone

SALUTI DEL BORGOMASTRO DI LORCH

Caro Presidente Biasi Francesco,
Caro Sindaco dott.ssa Carone Maria,
Carissimi Cittadini di Oria,

Il Corteo Storico ed il Torneo dei Rioni, che di tradizione si svolgono il secondo fine settimana di Agosto ad Oria, sono gli eventi più suggestivi dell'anno.

Per la prima volta nell'anno 1967, questa grande edizione, è un enorme successo per i Concittadini ma anche per i numerosi visitatori ed ospiti della Città per la 55* volta.

Con un concerto speciale Il 28 Maggio 2022, si festeggiò ad Oria il 50* Anniversario del gemellaggio, firmato dai Sindaci Walter Kübler e Pasquale Sartorio.

Dal 24 al 26 Giugno l'Anniversario si è festeggiato a Lorch con una mostra fotografica, una cerimonia per gli amici Oritani presenti ed un Corteo festivo per le strade della Città.

Nel passato di questo mezzo secolo, ci sono stati tanti e tanti incontri ed eventi, che hanno portato alla fine delle Maizièrre fraterne.

Quest'anno alla 55* edizione del Corteo dei Rioni di Oria, parteciperanno ben cinque coppie di Lorch. Daranno segno al comune passato con la dinastia degli Hohenstauffer.

Il Torneo con le emozionanti e sportive esibizioni per il Palio sono, danno vita alla presenza storica di Federico II.

Care amiche e cari amici, ringraziando a tutti coloro che firmano per questo evento, auguro alla 55* competizione del Corteo e Torneo storico di Oria un fine settimana festivo, pieno di emozioni ed a tutti i partecipanti gioia e divertimento.

Marita Funk

GEMELLAGGIO ORIA-LORCH



La città di Oria e la città di Lorch quest'anno celebrano il 50esimo anniversario del gemellaggio. La promessa di Gemellaggio che costituiva il primo documento ufficiale, fu sottoscritta nel Municipio di Lorch il 2 maggio 1971 alla presenza della delegazione di Oria guidata dal sindaco avv. Pasquale Sartorio e dal presidente della Pro Loco conte arch. Gennaro Martini-Carissimo e la Giunta Municipale di Lorch presieduta dal borgomastro Walter Frank.

In tutti quest'anni le due comunità, hanno mantenuto rapporti cordiali con frequenti visite e scambi socio-culturali di vario tipo. Intensa è la conoscenza tra le famiglie che ha migliorato i rapporti di reciproca amicizia e solidarietà, soprattutto tra i giovani. Molte sono le affinità che legano le due città nel nome di Federico II e della sua nobile famiglia gli Hohenstaufen. Per questo, attraverso il Torneo dei Rioni, le due comunità hanno deciso di gemellarsi.

CENNI STORICI SU ORIA

La città di Oria è situata sulle più elevate alture di un cordone collinare di dune fossili costiere e si trova a metà strada tra Brindisi e Taranto, nella parte più a nord del Salento.

In accordo con le notizie riportate dallo storico Erodoto, la città è stata fondata con il nome di Hyria, quando un gruppo di cretesi, di ritorno dall'assedio della città siciliana di Agrigento in cui si recarono per vendicare l'uccisione del loro re Minosse, naufragò a causa di una tempesta sulle coste pugliesi, intorno al 1400 a.C.

Nel 265 a.C. Oria passò sotto la supremazia dei Romani e dopo la disfatta di Annibale, per la sua costante fedeltà a Roma, il Senato la dichiarò Municipio Romano e Città Confederata concedendole vari privilegi. Alla caduta dell'Impero Romano d'Occidente seguì un periodo di instabilità politica, durante il quale fu soggetta, con alterne vicende, ai Goti, ai Longobardi e ai Bizantini.

Nel 1062 la città fu conquistata dai Normanni, i quali provvidero ad innalzare il castello sul pianolo più elevato della città. L'opera di costruzione comportò anche l'abbattimento della cattedrale altomedievale, la quale venne ricostruita in stile romanico nella parte meridionale dell'acropoli.

L'imperatore Federico II arricchì di nuovi elementi difensivi il castello normanno ed in esso vi soggiornò nel 1225 durante il suo trasferimento da Taranto a Brindisi in occasione delle sue nozze con Isabella di Brienne.

Nel 1268 Oria cadde sotto il dominio degli angioini e quindi degli aragonesi, l'ultimo re dei quali la elevò, nel 1500, a marchesato dandola in feudo a Roberto Bonifacio.

Nello stesso periodo la città venne assediata dall'esercito spagnolo: secondo la leggenda la città, che già aveva resistito con valore, fu salvata dall'intervento provvidenziale del suo Santo Patrono San Barsanofio.

Durante il periodo del Risorgimento, l'idea dell'Unità d'Italia trovò larga eco anche in Oria fra i più eletti cittadini che, sotto la guida di Camillo Monaco, si costituirono in società segreta, cospirando contro la dominazione Borbonica.

Il 21 settembre 1897 la città fu colpita da un violento ciclone che danneggiò la parte occidentale e settentrionale arrecando un grosso danno a molti dei suoi più importanti monumenti.

Durante la storia contemporanea Oria ha partecipato a diverso titolo e con diverse modalità alle vicende legate ad entrambe le Guerre Mondiali, prestando soldati ed edifici ai combattimenti e alle occupazioni, quella nazista prima, quella anglo americana poi.

HISTORICAL BACKGROUNDS OF ORIA

The town of Oria sits on the highest grounds of a hill chain of coastal dunes, halfway between Brindisi and Taranto, in the northernmost part of Salento.

In accordance with the information reported by the historian Herodotus, the town was founded with the name of Hyria when a group of Cretans, returning from the siege of the Sicilian town of Agrigento where they went to avenge the murder of their king Minos, shipwrecked due to a storm on the Apulian coastlines, around 1400 b.C. In 265 b.C., Oria passed under the supremacy of the Romans and after the defeat of Hannibal, due to his constant loyalty to Rome, the Senate declared it Roman Municipium and Confederate city granting it various privileges. The fall of the Western Roman Empire was followed by a period of political instability, during which Oria was dominated by the Goths, the Lombards and the Byzantines.

In 1062, the town was conquered by the Normans, who arranged for the castle to be built on the highest hill. The construction work also led to the demolition of the early medieval Cathedral, which was then rebuilt in a Romanesque style in the southern part of the citadel.

The Emperor Fredrick II enriched the Norman castle with new defense elements and stayed in it in 1225 while he was moving from Taranto to Brindisi for his wedding with Isabella II of Jerusalem.

In 1268, Oria fell under the rule of the Capetian House of Anjou and then of the Aragonese. Their last king made it a marquisate giving it as a fief to Roberto Bonifacio.

In the same period, the Spanish army besieged the town: according to the legend the town, which was enduring bravely, was then saved by its patron Saint Barsanofio.

During the Risorgimento, the idea of Italy's unification found its echo also among the most important citizens of Oria who, led by Camillo Monaco, created a secret society to plot against the Bourbon domination.

On September 21st 1897, the town was hit by a violent cyclone that damaged the western and northern part of the town ruining most of its important monuments.

During contemporary history, Oria participated in various ways to the events of both world wars; sacrificing soldiers and buildings to the fighting's and occupations, first the Nazi one and then the Anglo-American one.

CASTELLO NORMANNO-SVEVO

Il castello fu fatto costruire dai Normanni tra la fine dell'XI secolo e l'inizio di quello successivo. Ulteriori aggiunte si sono avute in età federiciana, angioina ed aragonese. Ha la forma di un triangolo isoscele, con base a sud e vertice a nord e presenta tre torri nel muro meridionale, dette Quadrata, del Cavaliere e del Salto. Al vertice nord, solitaria e tagliente, si trova la torre dello Sperone, punto di confluenza dei lati orientale e occidentale, vera prua di una poderosa nave granitica. L'intero edificio si sviluppa attorno ad un cortile che occupa un'area di oltre 3500 metri quadrati e nel quale è oggi visibile l'accesso ad un passaggio sotterraneo che veniva utilizzato per allontanarsi dal castello e dalla città in caso di assedio. Ai piedi della torre del Salto, alla quale si ricollega la più antica leggenda di Oria Fumosa, si trova l'antichissima chiesa palatina del governatore bizantino. Dal 2007 il castello è di proprietà della famiglia Romanin-Caliandro.



NORMAN-SWABIAN CASTLE

The Castle was built by the Normans between the end of the XI century and the beginning of the XII century. Various elements were added by the subsequent dominions. It is shaped like an isosceles triangle, with the base pointing south and the vertex pointing north. It features three towers along the southern wall: Quadrata (Squared), “Del Cavaliere” (of the Knight), “Del Salto” (of the Jump). In the northern vertex, lonely and sharp, stands the tower of the “Sperone” (Spur), the point of confluence of both eastern and western sides, the true prow of a mighty granitic ship. The whole building encloses a courtyard that occupies an area of over 3,500 square meters and inside which is now possible to see the entrance to an underground passage used to escape from the Castle and the town in case of siege. At the foot of the Torre del Salto, linked to the most ancient legend of “Oria Fumosa” (Smoky Oria), there is the ancient palatine church of the Byzantine governor. Since 2007, the castle is property of the Romanin-Caliandro family.



BASILICA CATTEDRALE MARIA SS. ASSUNTA IN CIELO

La Basilica oritana, dedicata alla Maria SS. Assunta, si erge sul colle del Vaglio, nella parte meridionale dell'acropoli messapica. La forma attuale della Basilica la si deve al Vescovo Castrese Scaja, che nel 1750 fece demolire la precedente chiesa medievale in stile romanico facendo costruire la nuova cattedrale in stile barocco. Durante l'edificazione della nuova cattedrale, progettata dall'architetto Giustino Lombardi, per finanziare il nuovo progetto, due colonne di marmo verde dell'antica cattedrale romanica furono acquistate per 8000 ducati dal Re di Napoli per abbellire la cappella della Regia di Caserta.

La facciata, rivolta ad occidente, è in carparo locale. A sinistra si erge la torre dell'orologio. La svettante torre campanaria e la bella cupola, ricoperta da mattonelle policrome e da un lanternino a bulbo arabo, danno slancio a tutta la fabbrica. L'interno, a croce latina, ha le pareti ricoperte da incrostazioni marmolitiche e la volta decorata in oro zecchino. Per una scala all'interno della basilica si scende nella cripta delle "mummie", il più antico oratorio cinquecentesco, sulle cui pareti si aprono le nicchie con i cadaveri disidratati dei confratelli.



CATHEDRAL CHURCH MARIA SS. ASSUNTA IN CIELO

Oria's Cathedral, dedicated to Saint Mary of the Assumption, stands on the Vaglio hill, in the southern part of the Messapian citadel. The current shape of the Cathedral is due to Bishop Castrese Scaja, who in 1750, demolished the old medieval church in Romanesque style and built the new Cathedral in a Baroque style. During the construction of the new Cathedral, designed by the architect Giustino Lomabardi, in order to finance this new project, two columns of green marble of the old Romanesque Cathedral were sold for 8,000 ducats to the King of Naples to decorate the chapel of the Royal Palace of Caserta. The facade, facing west, is in carparo stone. On the left, stands the clock tower. The soaring bell tower and the beautiful dome covered with multicolored tiles and topped by a roof lantern with an Arabic shape increase the height of whole building.

The interior is shaped as a Latin cross, its walls are covered in marble, and its vault is decorated in pure gold. A staircase inside the Cathedral leads to the crypt of the "mummies", an old oratory of the XVI century, whose walls are covered in niches containing dehydrated corpses of the brothers.



SEDILE

Il palazzo in stile barocco, simbolo di piazza Manfredi, fu edificato intorno al 1700 da Michele III Imperiali e dal sindaco Nicola Martini. Ha una pianta quadrata e sulla sommità sono presenti due statue che raffigurano San Carlo Borromeo e San Barsanofio, che rimandano ad una costruzione religiosa. Fu sede dei decurioni, e per questo indicato anche come seggio dei nobili e, dopo essere stato il comando della polizia municipale, oggi è un punto di riferimento turistico.

SEDILE

This Baroque Palace is the symbol of Manfredi Square. It was built around 1700 by Michele Imperiali III and by Mayor Nicola Martini. It has a square plan and on its top there are two statues representing Saint Carlo Borromeo and Saint Barsanofio, which indicate that it used to be a religious building. It was the headquarters of the decurions, and therefore it was also referred to as “Seggio dei Nobili” (the nobles’ seat, in fact the word “sedile” itself means “seat”). After being the headquarters of the municipal police, today it is a touristic point of reference.



SANTUARIO DI SAN COSIMO ALLA MACCHIA

Il Santuario di San Cosimo alla Macchia è sito a circa 5 km della città di Oria. In origine era una chiesetta facente parte di un casale medievale situato in un territorio ricco di formazioni macchiose, cui allude l'appellativo “alla macchia”. Il nucleo originale dell'edificio è stato ampliato nel corso del tempo per rispondere alla crescente affluenza di pellegrini, poiché importante centro culturale legato ai Santi Medici: Cosimo, Damiano, Antimo, Euprepio e Leonzio. Annesso al Santuario di San Cosimo è possibile trovare un museo con i numerosi ex voto dei fedeli.

SAN COSIMO ALLA MACCHIA SANCTUARY

San Cosimo alla Macchia Sanctuary is located about 5km away from Oria. It was originally a church forming part of a medieval farmhouse in an area rich of the Mediterranean vegetation called “macchia”. The original core of the building has been expanded over time to meet the growing number of pilgrims, as it is an important cultural center linked to the doctors Saints: Cosmas, Damian, Anthimus, Euprepus and Leontius. Next to San Cosimo Sanctuary, you can find a museum with numerous ex voto offerings of the worshippers.



CORTEO STORICO DI FEDERICO II

La rievocazione storica si tiene dal 1967 e trae origine dalla presenza di Federico II in Oria, quando nell'anno 1225 soggiornò nel Castello Svevo per attendere la promessa sposa Isabella di Brienne, Regina di Gerusalemme, che sposò nel Duomo di Brindisi. Per tale avvenimento egli bandì tra i quattro Rioni della città un torneamento con "armi cortesi senza crudele battaglia, senza disonore e villania".

Il Corteo storico rappresenta la più importante rievocazione medievale del periodo fridericiano che si svolge oggi in Italia. Circa mille figuranti in costume d'epoca sfilano lungo le principali vie della città fastosamente addobbate con gli stendardi, le bandiere e le insegne dei Quattro Rioni: Castello, Judea, Lama, San Basilio.

Lo sfarzo del corteo dell'Imperatore viene fedelmente riproposto nella sfilata con movenze e portamenti di nobili e dame, cavalieri, armigeri, crociati, arcieri, saraceni, danzatrici, giullari, giocolieri, musicisti, portainsegne, palafrenieri, paggi, portatori di serpenti, falconieri, portatori di cammelli. Uno spettacolo unico nel suo genere per la meticolosità dei particolari, per le atmosfere, per le musiche, i colori, e le suggestioni che riproducono alla perfezione le sensazioni della corte dell'Imperatore Svevo.

Il corteo si conclude in Piazza Lorch dove l'Araldo dà lettura del "Bando del Torneo" e, dove i "Rioni" con i loro paggi, rendono omaggio all'Imperatore deponendo ceste di fiori e frutta. È lo stesso Imperatore, a conclusione di una suggestiva cerimonia con danze e musiche medievali, con mangiatori di fuoco e giocolieri, a presentare l'ambito Palio: il sogno inseguito per tutto l'anno dai quattro Rioni.



THE HISTORICAL PARADE



This historical reenactment takes place since 1967 and originated from the presence of Frederick II in Oria. In 1225, he stayed in the Swabian Castle to wait for his betrothed wife Isabella II Queen of Jerusalem, who he married in Brindisi Cathedral. For this event, he proclaimed a tournament among the four districts of the town with “*armi cortesi senza crudele battaglia, senza disonore e villania*” (courtly arms with no cruel battle, no dishonor and no villainy).

This Historical Parade is the most important medieval reenactment of the Frederician period in Italy. About one thousand extras, dressed in period costumes, parade along the main streets of the town decorated with banners, flags and emblems of the four districts: Castello, Judea, Lama and San Basilio.

The splendor of the Emperor’s parade

is faithfully represented by graceful nobles and ladies, knights, armorers, crusaders, archers, Saracens, dancers, jesters, jugglers, musicians, standard bearers, grooms, pages, snake bearers, falconers, camel carriers. It is a one of a kind show, meticulously detailed, rich of medieval atmospheres, music, colors and suggestions that perfectly evoke the feeling of the Swabian Emperor court.

The parade ends in Lorch Square, where the herald reads the “*Bando del Torneo*” (Tournament Announcement) and where the districts with their pages pay homage to the Emperor laying down flower and fruit baskets. At the end of an evocative ceremony with medieval dances, music, fire-eaters and jugglers, the Emperor himself presents the desired palio: the dream pursued throughout the year by the four districts.

TORNEO DEI RIONI

È il giorno del Torneo, tutto è pronto nel campo pavesato a festa con stendardi, bandiere, drappi, palchi per accogliere la corte dell'Imperatore, tende dei quattro Rioni cittadini dove aspettano impazienti gli atleti per sfidarsi nelle prove.

Si fa festa con il volo dei colombi e l'ingresso degli Sbandieratori, "L'homini esperti dell'agitar vessilla", che con le loro bandiere al vento e le loro musiche annunciano il Maestro di Campo che presenterà al popolo intervenuto il magnifico "Corteo di Federico II". Tutti i figuranti prendono posto nel campo del torneo, mentre viene annunciato l'inizio dello spettacolo.

I cavalieri dei quattro Rioni daranno vita alla giostra cavalleresca sfidandosi nello scontro con le picche, con le mazze ferrate, con lo scudo e la spada. "La giostra" riveste carattere prettamente coreografico poiché non comporta alcun punteggio, ma il vincitore riceve dal palco dell'Imperatore "il velo di una gentil donzella", l'ambito premio da sventolare, nell'ultimo giro di campo, con le braccia al cielo in segno di vittoria.

Gli Atleti dei quattro Rioni, rappresentando la "Gente d'Orea", si contenderanno nelle prove medievali, il "Palio" offerto da Federico II alla Città di Oria in occasione delle sue nozze con Isabella di Brienne.

Per l'assegnazione del Palio gli atleti dei 4 Rioni si sfideranno in 5 gare che richiamano plausibili prove di abilità medievali, a cui è attribuito un particolare significato. La vittoria ad ogni gara vale 4 punti. Chi non dovesse concludere la prova o non si presentasse alla partenza non riceverà alcun punto. Nel caso in cui un Rione dovesse vincere tutte le 5 gare, riuscirebbe a conquistare il Palio. In caso contrario, ossia nell'ipotesi in cui si verificasse una serie di vittorie alternata, in base al punteggio raggiunto, il Rione con più punti accede direttamente alla finale, mentre il 2 e il 3 classificato disputeranno una gara jolly. Il vincitore di quest'ultima ottiene il diritto a competere con il primo classificato in un'ultima gara, sorteggiata tra le 5 già disputate. Il Palio sarà assegnato al Rione che ne uscirà vincente.

Alle gare sovrintendono i giudici di campo che controllano il corretto svolgimento e il rispetto del regolamento. Il verdetto dei giudici su ogni gara e quello finale è inappellabile e non è ammesso ricorso in nessuna sede. Riportiamo di seguito le gare con la loro descrizione.

IL PONTE

Un atleta per ogni rione, al via del giudice di campo, percorre un tracciato di circa 200 metri (diviso in 4 parti da 50 metri ciascuno) durante i quali incontrerà diversi ostacoli (asse di equilibrio, ponte, e passo strisciato) che dovrà superare senza esitazioni prima di raggiungere nuovamente il punto di partenza. Una prova molto spettacolare e incerta che simboleggia le difficoltà che i cavalieri medievali incontravano nei loro percorsi spesso accidentati dimostrando grande capacità nel superare gli ostacoli.

VELOCITÀ E DESTREZZA (O PERTICA)

Un atleta per ogni rione al via del giudice di campo, dopo aver percorso un tratto di corsa lungo circa 50 metri, raggiunge una corda (pertica) all'estremità della quale è collocata una bandierina con i colori rionali che dovrà essere recuperata e poi issata, dopo un ulteriore tratto di corsa, all'estremità di una scala a pioli. Vince chi per primo solleva il braccio in segno di vittoria dopo aver collocato la bandierina nell'apposito supporto. Una prova in cui le doti dell'atleta devono essere la velocità e la destrezza per simboleggiare un vero e proprio assalto al castello con ogni mezzo: corde e scale di fortuna comprese.



IL FORZIERE (O LA CASCIA)

Un atleta per ogni rione, al via del giudice di campo, raggiunge un forziere (detto “cascia”) pesante circa 70 kg e lo trascina grazie ad una corda per circa 60 metri prima di aprire il forziere stesso per prendere una bandierina con i colori rionali custodita all'interno che poi dovrà issare su un apposito supporto dopo aver percorso di corsa altri 20 metri. Si tratta di una prova di forza dal valore simbolico, legata soprattutto al mistero dei forzieri tipico dell'epoca medievale quando spesso potevano contenere tesori nascosti che potevano cambiare la vita di un uomo.

L'ARIETE

A questa prova prendono parte due atleti per ogni rione. Gli atleti, al via del giudice di campo, imbracciano un ariete pesante 70 kg e lo trasportano per 65 metri fino a sfondare un portone. Poi, un atleta per rione raccoglierà la bandierina con i colori rionali posta al di là del portone per tornare velocemente al punto di partenza. È chiaro il riferimento simbolico all'assalto di un castello che nel medioevo avveniva spesso utilizzando pesanti arieti in grado di sfondare anche i portoni più resistenti.

LA BOTTE

Un atleta per ogni rione, al via del giudice di campo, percorre 95 metri fino a raggiungere una botte. Dopo averla attraversata raccoglierà una bandierina con i colori rionali e, dopo essersi nuovamente infilato nella botte, tornerà al punto di partenza. È una prova di velocità che simboleggia la scaltrezza di chi era spesso costretto a fuggire superando anche strani ostacoli come, per l'appunto, una botte.





RIONE CASTELLO



Capitano: Sergio Ardito

Consiglieri: Ariano Annunziata, D'Alessano Cosimo, Gaeta Giovanni, Galiano Angelo, Greco Marco, Iacovazzi Mariagrazia, Palmisano Fabrizio, Scarciglia Rodolfo

Revisori dei Conti: Carone Francesco, Dell'Aquila Giuseppe, Sartorio Susanna.

Probiviri: Lippolis Angelo, Sartorio Mario, Zizzo Concetta.

CENNI STORICI

La denominazione è dovuta alla presenza del Castello Normanno. Anticamente su questa collina, denominata “Colle del Vaglio”, la più alta, sorgeva il tempio di Saturno, sulle rovine del quale, nel corso del VIII sec., si iniziò la costruzione della cattedrale altomedievale dedicata alla Vergine Assunta, che venne portata a termine all'inizio del IX sec. dal vescovo Teodosio, il quale pose in essa le reliquie dei Santi Crisante e Daria, primi protettori della città.

Successivamente la cattedrale altomedievale venne abbattuta dai normanni e ricostruita in stile romanico nella parte meridionale della acropoli. L'attuale Basilica, in stile barocco, risale al 1750, costruita a seguito della demolizione della precedente a causa dei danneggiamenti provocati dal terremoto del 1743.

Il castello normanno, come il resto dell'architettura sacra del centro della città, attraversa diversi periodi in cui vengono modificati o aggiunti elementi anche di rilevante importanza. Alla torre quadrata di epoca normanna si aggiunge la torre nord detta dello Sperone e le due torri cilindriche del “cavaliere” e del “salto”. A seguito del ciclone del 1897 esso venne restaurato dai Conti Martini Carissimo per poi diventare nel 2007 di proprietà della famiglia Romanin-Caliandro.

Altri monumenti importanti presenti nel rione sono: il Convento di San Benedetto, il Vescovado con annesso il Museo di Arte Sacra, la Torre “Carnara”, la Chiesa di San Giovanni Battista, Parco Montalbano, Palazzo Martini, che ospita il Museo Archeologico dei Messapi, Palazzo dei Missionari, Porta Manfredi e il Sedile.

HISTORICAL BACKGROUNDS

Its name derives from the presence of the Norman Castle. On the highest hill of the town, called Vaglio hill, there once was the Temple of Saturn, during the VIII century these ruins were built upon to create the early medieval Cathedral dedicated to the Virgin Assumption. The Cathedral was finished at the beginning of the IX century by Bishop Teodosio, who kept in it the relics of Crisante and Daria, the first protectors of the town.

Later, the early medieval Cathedral was demolished by the Normans and re-built in a Romanesque style in the southern part of the citadel. The current Cathedral, built in a Baroque style, dates back to 1750. It was built after the demolition of the previous one due to the damages caused by the earthquake of 1743.

The Norman Castle, as the rest of the holy architecture of the city center, goes through various periods during which important elements are added or modified. To the Norman Squared Tower, the North Tower was added, also called “dello Sperone” (of the Spur) and the two cylindrical towers “del Cavaliere” (of the Knight) and “del Salto” (of the Jump). After the cyclone of 1897, the castle was restored by the counts Martini Carissimo and then became property of the family Romanin-Caliandro in 2007.

Other important monuments inside this district are: San Benedetto Monastery, the bishopric with the Museum of Sacred art, the “Carnara” Tower, San Giovanni Battista Church, Montalbano Park, Martini Palace - which hosts the Archeological museum of the Messapians, Missionari Palace, Porta Manfredi and the Sedile.



RIONE JUDEA



Capitano: Doris Micelli

V. Capitano: Simone Mingolla

Segretario/Tesoriere: Francesco Mingolla

Consiglieri: Tiberio Viapiana, Andrea D'ippolito, Francesco Pastore, Michele Galiano, Maurizio Lodeserto, Francesco Mazza

Collegio Sindacale: Lomartire Giovanni, Erario Cosimo, Ferretti Barsanofio

Collegio Probiviri: Dante Filippo Fullone, Grassi Andrea, Anna Teresa Carrieri

Resp. Atleti: Francesco Biasi, Carlo Sorrento

Preparatore Atletico: Francesco Caniglia

Pubbliche Relazioni: Michele Galiano, Attilio Mingolla

Relazioni Con Sarteano: Tonino Pasulo, Giovanni Guida, Giovanni Lomartire

Collaboratori: Vita Perrucci, Anna Lucia Spina, Carmela Calvano, Cosima Carone, Annalisa Carbone, Margherita Albertini, Ludovica Carone, Maria Delle Grottaglie, Concetta Carrieri, Teresa Carrieri, Debora Zanzarelli, Maria Carbone, Graziella Carbone, Carmela Dalessio, Elisa Schiavone, Maria Luisa Piceno, Titina Giodice, Lucia Dalessano, Alessandra Pasulo, Laura Caniglia, Mariangela Sabba, Angela Moccia, Alessandra Mancino, Antonio Erario, Pasquale Scialpi, Francesco Mola, Francesco Scialpi, Albino Re, Mattia Lomartire, Giuseppe Pastore, Giovanni Lomartire, Giancarlo Mingolla, Leonardo Caniglia, Oronzo Carrieri, Cosimo Lomartire, Franchino Erario, Cosimo Dalessano, Emanuele Carone, Giuseppe Ligorio, Mimmo Galluzzo, Silvano Mazza, Arcangelo D'apolito.

CENNI STORICI

Trae il nome dagli ebrei, volgarmente detti “Giudei” che si stabilirono in Oria e dettero vita ad una numerosa e fiorentissima colonia, che ben presto eccelse sopra le altre, sparse in terra di Puglia, per la sua molteplice e feconda attività religiosa e filosofica, scientifica, economica e commerciale. In un periodo di tempo assai travagliato e tra i più dolorosi della storia oritana, la colonia ebraica brillò di luce vivissima, costituendo il centro più famoso della civiltà ebraica dell'Italia meridionale, cui non poco deve la cultura europea.

La Sinagoga, centro religioso e culturale assai rinomato, doveva sorgere in prossimità del “Pozzo della Maddalena”, all'imbocco della via di Francavilla, nelle immediate vicinanze delle dimore degli ebrei. Massima espressione di quella lontana civiltà ebraica fu Shabbatai ben Abraham Donnolo (913-985), illustre discendente del glorioso casato di Amitthai I, cui appartenne pure Ahima'az che scrisse il *Libro delle discendenze* “SeferYuhasin”, conservato nella Biblioteca Comunale e dove vi è anche una “stele funeraria del IX sec.” con iscrizione bibliche e candelabro a sette bracci.

Importanti testimonianze in questo Rione sono la Porta degli Ebrei, la Rettoria di

San Francesco di Paola, la cripta di S. Barsanofio Anacoreta, protettore della Città che custodi le sue reliquie, Colle Iris, la Cappella di Santa Lucia, il quartiere ebraico e la nuova chiesa di S. Francesco di Paola dedicata a S. Barsanofio, costruita sul Monte Paolotti. Durante l'anno il Rione organizza il giovedì prima del Torneo dei Rioni la cerimonia della "Benedizioni degli atleti", nella prima metà di agosto "la Cena Medievale" nel caratteristico centro storico e nel quartiere ebraico, la seconda domenica di ottobre la tradizionale fiera con la "Sagra della Salsiccia". Dal 1986, il Rione è gemellato con la Contrada San Martino di Sarteano (SI).

HISTORICAL BACKGROUNDS

Its name derives from the Jewish, commonly called "Giudei", who settled in Oria and started the huge and flourishing colony that soon became one of the most important in Apulia for its diversified and productive religious, philosophical, scientific, economic and commercial activities. In a very troubled and painful period of Oria's history, the Jewish colony stood out, becoming the most famous center of the Jewish civilization in the south of Italy.

The synagogue, a very famous religious and cultural center, was probably situated near the "Pozzo della Maddalena" (Magdalene's well), at the entrance of Francavilla street, right next to the Jewish dwellings.

The highest expression of the ancient Jewish civilization was Shabbatai ben Abraham Donnolo (913-985), famous descendant of the glorious lineage of Amittahi I and Ahima'az, who wrote the *Libro delle discendenze* "SeferYuhasin". This is preserved in the town library where there is also a "funerary stele of the IX century" with biblical inscriptions and a Menorah.

Important monuments inside this district are Porta degli Ebrei, San Francesco di Paola Rectory, San Barsanofio Ancoreta Crypt, dedicated to the protector of the town in which its relics are guarded, Iris Hill, Santa Lucia Chapel, the Jewish neighborhood and the new San Francesco di Paolo Church, dedicated to San Barsanofio, built on Paolotti Hill. On the last Thursday before the District Tournament, this district organizes the "Benedizioni degli atleti" (Blessing of the athletes), a ceremony to bless the athletes; during the first half of August, it organizes the "Cena medievale" (Medieval dinner) in the peculiar historical center and in the Jewish neighborhood; on the second Sunday of October, it organizes the traditional fair with the "Sagra della salsiccia" (Festival of the Sausage). Since 1986, this district is twinned with Contrada San Martino in Sarteano (SI).



RIONE LAMA



Capitano: Mirko De Tommaso

V. Capitano: Antonio Cacciatore

Tesoriere: Maria Luisa Galiano

Segretario: Federico Farina

Consiglieri: Silvia Conte, Costanzo D'Angeli, Emily Durante, Vincenzo Gioia, Giuseppe Proto, Cosimo Ribezzo, Anna Spina

Revisori dei Conti: D'Angeli Federico, Lucati Annalucia, Penta Annamaria

Proviviri: Giuseppe Carbone, Maria Luisa Galiano, Cosimo Gennari

Relazione stampa: Pierdamiano M. Mazza

Responsabile Comunicazione Visiva: Emanuele Proto

Consulenza fiscale: Silvia Conte

Assistenza spirituale: Don Giuseppe Leporale

Responsabili e Collaboratori Gruppo Atleti: Antonio Cacciatore, Daniele Micelli, Giovanni Corrado, Mario De Stefano, Alessio Andriulo

Fisioterapista: Attilio Pastore

Collaboratori: Cosimo Annè, Gianfranco Biasi, Maria Pia Biasi, Alessia Cacciatore, Pierluigi Campanella, Addolorata Carbone, Lucia Carbone, Luisa Carrozzo, Concetta D'Angeli, Cosimo D'Angeli, Elisa De Gaetani, Damiano De Tommaso, Clara Di Nunzio, Angelo Durante, David Galiano, Laura Galiano, Tommaso Galiano, Antonio Giodice, Giuseppe Lacala, Angela Ligorio, Antonio Madaghiele, Giuseppe Massa, Cosimo Nigro, Damiano Patisso, Marilena Patisso, Cosimo Proto, Sonia Russo, Maria Lucia Savese, Rosaria Savese, Anna Maria Trani

Il 4 Ottobre 2021 il Rione Lama ha proclamato San Francesco d'Assisi proprio Santo protettore.

CENNI STORICI

Fu detto così perché situato nella "lama", pianura verso la quale si convogliano le acque defluenti dal Colle del Castello. In questo Rione, un tempo, vi era una delle tre Porte di Città, detta "Porta Brindisi", demolita nel 1862 e non più ricostruita. Non molto distante dalla Porta era il Convento dei Frati di San Francesco d'Assisi "fondato da esso stesso [...] che in sua memoria vi lasciò un arbore di Merangio da sé piantato [...]". Ciò sarà avvenuto dopo il 1221, ossia dopo il ritorno di S. Francesco dall'Oriente. La prima costruzione fu la piccola chiesa della Madonna di Costantinopoli, demolita in seguito. La seconda chiesa fu fatta costruire intorno al 1437 da Giovanni Antonio Orsini del Balzo, principe di Taranto. La terza costruzione, cominciata nel 1774 e ultimata nel 1785, ha incorporato in sé la seconda il cui vecchio ingresso, adorno di capi-

telli e archi, si vede ancor oggi murato sul muro occidentale. Esempio di umile forza e letizia francescana fu il Beato Francesco da Durazzo, vissuto in quell'antichissimo monastero, dove si spense nel 1305. Le sue reliquie sono oggetto di particolare venerazione e viene commemorato la domenica in Albis. Attiguo alla chiesa vi è l'aranceto di S. Francesco, riaperto nel 2001, con le statue del Serafico e del "Beato", di A. Bujar, e una Immacolata del XV secolo. Nella chiesa si ammirano il compianto di "Gallana" del secolo XV e pregevoli tele del XVIII secolo. A circa 3 km si trova la chiesa di S. Maria di Gallana (sec. VIII-IX) con numerosi affreschi e un bellissimo "Presepe litico" di Nuzzo Barbara (sec. XV). Il Rione, dal 1985, è gemellato con il Rione Bianco di Faenza e nello stesso anno, nasce il gruppo Sbandieratori "Rione Lama". Il Rione organizza la "Pettolata dell'Immacolata", il "Villaggio degli Elfi" a Natale e la "Cena Propiziatoria al Palio" con la cerimonia "Athletis Signum", nella quale il capitano consegna la casacca rionale agli atleti e presenta al Rione la nuova "Capodama Rionale". Il Rione partecipa, durante l'anno, con propri stand a fiere, sagre e manifestazioni varie.

HISTORICAL BACKGROUNDS

It is called this because it is situated in the Lama, a plane where the waters pouring from the Castello hill direct. In this district, there once was one of the three town gates, called "Porta Brindisi", which was demolished in 1862 and never built again. Not far from the gate was the Convent of Saint Francis of Assisi friars founded by Francis of Assisi himself, who left an orange tree planted by him in his memory. This happened after 1221, after Saint Francis came back from the East. The first construction was the small Madonna di Costantinopoli Church, which was then demolished. The second church was commissioned around 1437 by Giovanni Antonio Orsini del Balzo, prince of Taranto. The third construction began in 1774 and finished in 1785, it incorporated the second church and it is still possible to see its en-



trance, decorated with capitals and arches, on the western wall.

Example of humble strength and Franciscan happiness was the Blessed Francesco da Durazzo, who lived in that ancient monastery, where he died in 1305. Its relics are particularly respected and commemorated during the Divine Mercy Sunday.

Next to the church, there is Saint Francis's orange orchard, reopened in 2001, with the statues of the Seraphic and the "Blessed", by A. Bujar, and an Immaculate of the XV century. The church hosts the Piety of Gallana, a fresco from the XV century, and excellent canvas from the XVIII century. About 3km away, the Santa Maria di Gallana Church (VIII-IX century) is located. It contains various frescoes and a beautiful "fishing nativity scene" by Nuzzo Barbara (XV century). Since 1985, this district has been twinned with the Bianco district of Faenza and, in the same year, the group of flag-throwers "Rione Lama" was born. This district organizes the "Pettolata dell'Immacolata" (during which you can eat "pettote", fried dough balls), the "Villaggio degli Elfi" (Elf village) during Christmas time and the "Cena propiziatoria al Palio" (Propitiatory dinner for the Palio) with the ceremony "Athletis Signum", where the team captain delivers the district uniforms to the athletes and introduces the new head-lady of the district. The district takes part, throughout the year in fairs, festivals and various events with its booth.





Comunicare semplice

L'associazione tra immagine e contenuto diventa sempre più immediata. L'unico modo che abbiamo per dire molto, è dire il meno possibile. Più diventiamo complessi, più semplice diventa il nostro linguaggio. Lo studio della propria epoca obbliga i grafici, i designer, i fotografi, i videomaker, coloro che oggi vengono più semplicemente definiti "creativi", a mettere continuamente in discussione il loro lavoro, adeguandolo alle esigenze delle aziende che scelgono di affidarsi a dei professionisti per costruire la propria identità visiva.

“ Non abbiamo servizi da offrirti,
ma solo quello di cui hai bisogno. ”

RIONE SAN BASILIO



Capitano: Mauro Marinò

Vice Capitano: Adolfo Gioia

Segretario Tesoriere: Alessandra D'Ippolito

Consiglio Direttivo: Biasi Antonio, D'Ippolito Alessandra, De Gaetani Giuseppe, De Simone Katuscia, Gioia Adolfo, Imperiale Maurizio, Lassandro Valerio e Mastrogiovanni Fernando.

Collegio dei Revisori: De Maria Antonia, Gioia Francesco e Patisso Angelo.

Collegio dei Proviviri: Caramia Antonio, Conte Giuliano e Spalanzino Nicola.

Responsabile Atleti: Damiano De Virgilis

Preparatore Atletico: Mastrogiovanni Fernando

CENNI STORICI

Il suo nome deriva dal Colle di S. Basilio (329-379), il Santo, Vescovo di Cesarea in Cappadocia (Turchia), i cui insegnamenti esercitarono una notevole influenza, in particolare sul Culto italo-greco che si diffuse in Puglia con la seconda colonizzazione Bizantina fra IX e X sec.

Al Santo era intitolato il convento che si trovava all'interno dell'abitato; in seguito fu trasferito sul Colle di S. Basilio, incorporato nel secolo XVI, nell'attuale chiesa di S. Domenico. L'ipogeo di S. Barsanofio, la cripta dei SS. Crisante e Daria nel cortile del Castello, della Madonna di Gallana e alcune grotte sulle colline sono tutt'ora testimonianze eloquenti della presenza di monaci italo-greci.

Di particolare interesse la cripta di S. Mauro, risalente al X-XI secolo, incorporata nella chiesa degli Alcantarini. Nella grotta si possono ammirare i bellissimi affreschi posti sull'altare in pietra, sicuramente di autori bizantini o tardo bizantini. Inoltre, presso l'Istituto Antoniano PP. Rogazionisti è possibile visitare le stanze, rimaste intatte, del fondatore. Nel centro del Rione insiste Piazza S. Domenico, ove si affaccia l'omonima chiesa, denominata successivamente "Piazza Lorch" in onore della città tedesca gemellata con Oria. A circa 3 km, verso Sud, troviamo la Chiesa della Madonna della Scala risalente al XII secolo in stile romanico. Forse doveva essere un piccolo monastero benedettino al cui interno sono visibili tracce di affreschi in stile tardo bizantino. Invece, a circa 5 km, si trova il Santuario di S. Cosimo alla "Macchia" risalente al IX secolo, importante centro di accoglienza spirituale e assistenziale.

Il Rione ogni anno organizza la ricorrenza "Oro e Argento", ove vengono festeggiate le coppie che celebrano 25 e 50 anni di matrimonio. Nel 1986 nasce nel Rione il Gruppo Sbandieratori San Basilio.

HISTORICAL BACKGROUNDS

Its name derives from San Basilio hill (329-379). Saint Basil was the Saint and Bishop of Caesarea in Cappadocia (Turkey) whose teaching influenced the Italian-Greek cult that spread across Apulia with the second Byzantine colonization between the IX and X centuries.

One convent situated inside the residential area was named after him; then it was moved to San Basilio hill, incorporated in the XVI century to San Domenico Church. San Barsanofio hypogeum, Santi Crisante e Daria Crypt in the yard of the castle, Madonna di Gallana Church and some caves on the hills are proof of the presence of Greek-Italian monks.

Particularly interesting is San Mauro crypt, which dates back to the X-XI century,

incorporated in the Church of the Alcantarini. Inside the cave, it is possible to enjoy beautiful frescoes placed on the stone altar, created by Byzantine and late-Byzantine artists. Furthermore, near the Antoniano institute of rogationists, it is possible to visit the rooms of the founder, which have remained intact. At the center of the district, there is San Domenico Square and a church with the same name. This square was lately called "Lorch Square" to honor the German town twinned with Oria. About 3km south there is the Romanesque Madonna della Scala Church, which dates back to the XII century. It was thought to be a small Benedictine monastery and inside it is possible to find visible traces of late Byzantine frescoes.

About 5km away, there is San Cosimo alla "Macchia" Sanctuary, an

important spiritual and helpful reception center, which dates back to the IX century. The district organizes every year the event "Oro e Argento" (Gold and Silver), where they honor all the couples celebrating 25 and 50 years of marriage. In 1986, the group of flag-throwers "Sbandieratori San Basilio" was born.



IL CASTELLO MEDIEVALE DI ORIA: NUOVE IPOTESI SULLA CRONOLOGIA DELLE DIVERSE FASI COSTRUTTIVE ALLA LUCE DI RECENTI ACQUISIZIONI DOCUMENTARIE.

ANTONIO CORRADO

1. Introduzione

Il possente maniero, arroccato sul pianoro roccioso dell'altura più elevata in posizione emergente e strategica e all'interno di quella che in precedenza era stata l'acropoli messapica, caratterizzata dalla presenza del tempio di Saturno e dalla Reggia, si trova ad incombere prepotentemente sull'assetto urbano e conferisce l'identità paesistica più tipica di questo territorio. Il castello presenta diverse fasi costruttive e, adattandosi alla topografia del sito, ha la forma di un triangolo isoscele con il vertice rivolto a nord e la base a sud e rispecchia la tipologia del castello-recinto; il suo perimetro delimita un'ampia piazza d'armi dominata dalla possente Torre Quadrata o Donjon nel vertice sud-occidentale; lungo il lato meridionale, in allineamento con la Torre, si dispongono due torri cilindriche, la Torre del Cavaliere e la Torre del Salto nel vertice sud-orientale.

2. Impianto difensivo normanno

I normanni avvertono subito la necessità di realizzare in questa città una struttura castello-residenziale con funzioni militari e giuridico-amministrative sia perché la città presentava una specifica identità urbana anche in termini di prestigio per la presenza della sede vescovile e soprattutto perché, essendo posta in altura, consentiva il controllo agevole dell'entroterra dell'Alto Salento e della viabilità che ad essa faceva capo. Per i Normanni Oria era sicuramente un insediamento urbano importante e strategico. E, in sintonia con la loro concezione di posizionare le strutture castellari generalmente in posizione periferica e decentrata rispetto all'insediamento urbano da controllare e dominare, edificano il fortilizio nella parte più elevata e



Fig. 1 - Pianta del Centonze del 1643

settentrionale dell'acropoli abbattendo prima una parte dell'abitato bizantino, come evidenziano i recenti scavi effettuati nel parco Sabba e la cinta muraria che andava da Porta degli Ebrei fino a Porta Lama, i cui basamenti sono venuti alla luce a seguito di scavi effettuati nella proprietà Pinto (fig. 1), e la cui esistenza è documentata dal toponimo Bastia. Provvidero anche sulla sommità della collina, ad abbattere la Cattedrale Altomedievale di Magelpoto-Teodosio e il Palazzo del Governatore bizantino, di cui avanzano la Cappella Palatina, oggi denominata dei santi Crisante e Daria e alcune strutture incorporate all'interno del muro meridionale. In particolare la nuova struttura difensiva comprendeva il donjon e il recinto che si sviluppava lungo il perimetro del pianoro della collina. Sul lato occidentale vennero realizzate alcuni ambienti di servizio. Tutti gli ambienti realizzati dai Normanni hanno la peculiarità di presentare "la volta a botte" leggermente ogivale. L'ingresso alla fortificazione avveniva da ovest direttamente dall'ambiente extraurbano ed era posizionato a settentrione del Torrione. Tutto il fortilizio risultava così perfettamente funzionale sia per controllare e dominare la città sia per avere una facile e rapida via di fuga in caso di pericolo.

Il donjon (fig. 2) presenta una base terrapienata per un'altezza di circa 5 metri ed ha i versanti orientale e meridionale costruiti a scarpa. La scarpa di quest'ultimo lato è



Fig. 2 - Torre quadrata o donjon di età normanna

stata in età federiciana adattata a quella della cortina meridionale per avere una superficie uniformemente bastionata. Per cui le due scarpate oggi presentano altezze e spessori diversi: più bassa e meno spessa quella del prospetto orientale, più alta e molto più spessa quella del versante meridionale; il lato occidentale si eleva a coronamento della muraglia dell'acropoli di età messapica, elevata a sua volta su un pendio ripido e scosceso, che insieme costituiscono un alto muraglione di una eccezionale solidità, che esalta le naturali difese topografiche del sito.

Al di sopra del basamento si eleva una torre rettangolare alta circa 9 metri con i lati di 16 X 20 metri circa. All'interno si apre un'ampia sala rettangolare con i lati di 7,5 X 16,5 metri, la quale è attraversata per tutta la sua lunghezza da un sistema archi, che la dividono in due navate e formano l'ossatura

mediana di appoggio delle due volte. Originariamente la sala era organizzata su due livelli con un solaio in legno, oggi crollato, di cui restano nelle strutture murarie i fori di alloggiamento delle travi portanti. L'esistenza di un secondo piano con funzioni residenziali e, quindi, con più confortevoli condizioni di vita, è documentato anche dalla presenza, nella parete nord, dei resti di un artistico caminetto con colonnine di marmo e capitelli di pregevole fattura. Il collegamento tra un piano e l'altro nonché con il sovrastante terrazzo era assicurato da una scala in pietra, realizzata nello spessore del muro settentrionale. In corrispondenza del vertice settentrionale del castel-

lo i Normanni realizzarono un piccolo ambiente decorato alla sommità con archetti pensili tipico dell'arte romanica.



Fig. 3 - In primo piano le due torri cilindriche di età sveva e in fondo il donjon di età normanna

3. Interventi svevi, angioini e aragonesi

Che la realizzazione delle due torri cilindriche sia da attribuire all'età federiciana, lo suggerisce l'esame della organizzazione complessiva dell'impianto difensivo, il quale presenta elementi e caratteri dell'architettura militare realizzata in Medio Oriente ad opera dei crociati e introdotti dall'Imperatore nella costruzione dei nuovi castelli al suo rientro in patria nel maggio del 1229. In Terrasanta, infatti, gli ordini cavallereschi sperimentavano, ricorrendo anche all'esperienza delle maestranze locali ed armena, applicazioni della scienza fortificatoria dell'Occidente e dei trattati teorici dedotti dalla trattatistica antica per fare fronte alle più avanzate tecnologie offensive islamiche.

Il viaggio intrapreso in Oriente permise all'Imperatore di avere conoscenza diretta dei manufatti difensivi crociati realizzati da architetti e ingegneri occidentali e orientali, cui si deve la realizzazione di castelli con torri anche cilindriche (fig. 3) agli angoli ed al centro dei lati, e corpi di fabbrica addossati ad una o più delle quattro cortine perimetrali.

Questa esperienza maturata in Terrasanta influenzò positivamente Federico II, il quale, nelle costruzioni che realizzò al suo rientro in patria, tenne sicuramente presente i modelli dei manufatti difensivi presenti in Palestina, anche se, bisogna pur dire, non si trattò di una loro pura e semplice riproposizione integrale, quanto piuttosto di un adattamento di volta in volta ai particolari contesti topografici. Fino ad ora, la realizzazione delle due torri cilindriche è stata attribuita agli Angioini, in realtà un semplice confronto tra la torre cilindrica sveva e quella angioina evidenzia caratteristiche completamente diverse. La torre cilindrica sveva è un semplice cilindro che troviamo non solo in Oria ma anche nei castelli di Brindisi, di Siracusa e di Catania; gli Angioini adattarono la torre cilindrica sveva alle nuove esigenze belliche aggiungendo, alla base la scarpata, al centro il toro, e alla sommità il camminamento di ronda sorretto dai beccatelli.



Fig. 4 - Veduta dall'alto del castello

In età angioina, probabilmente sotto Carlo I d'Angiò, per rispondere alle nuove esigenze di tattiche belliche, tutte le torri del lato meridionale (due torri cilindriche insieme alla Torre Quadrata), vennero fornite di un camminamento di ronda aggettante retto da beccatelli, utile per una migliore vedetta e per la difesa piombante attraverso botole presenti sul pavimento.

Importanti interventi di restauro furono effettuati nella prima metà del XV secolo dal principe di Taranto Giovanni Antonio Del Balzo Orsini, a seguito del saccheggio operato dalle soldatesche del generale Caldora, che, per ordine della regina Giovanna II di Napoli, il 28 agosto 1433 mise a ferro e a fuoco la città per sottometterla e devastò anche il castello, nel quale si erano rifugiati molti cittadini oritani, che seppero resistere eroicamente sino all'arrivo del Principe di Taranto con un forte esercito, con cui

riuscì a liberare la città.

L'Orsini riparò i danni inflitti al castello e, sui corpi di fabbrica presenti lungo la cortina occidentale, realizzò sontuosi appartamenti con un monumentale scalone di accesso come dimora per la nipote Isabella di Chiaromonte, sua erede designata, che vi andò ad abitare dopo le nozze celebrate nel 1444 con Ferdinando d'Aragona duca di Calabria dal 1443 e futuro re di Napoli dal 1458 al 1494. Ai restauri effettuati dall'Orsini fu interessata anche la torre dello Sperrone, di cui ne fu costruito il primo piano, come evidenzia la stessa tipologia delle mensole che decora le sommità sia della torre al di sotto della merlatura sia degli appartamenti residenziali al primo piano (figg. 4,5).

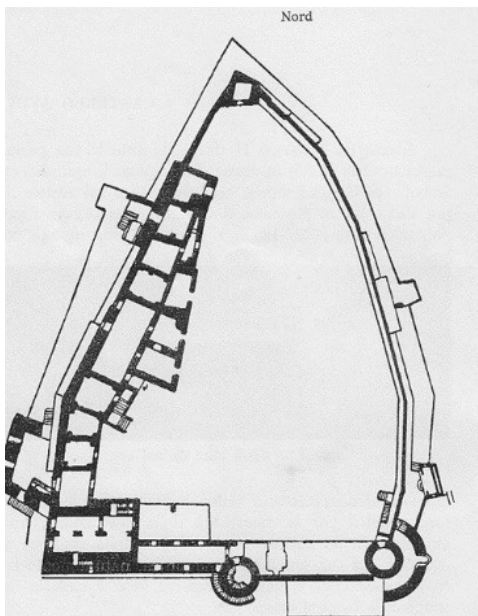


Fig. 5 - Pianta attuale del castello di Oria

4. Conclusioni

Come si evince, dal seguente contributo, il castello di Oria si presenta ad oggi come un palinsesto di elementi architettonici susseguitesesi nei vari secoli di vita del maniero, e che noi leggiamo grazie alla tessitura delle murature e al variare della morfologia dei materiali usati, nonché anche grazie ai risultati di scavi archeologici che si sono susseguiti negli anni, sia all'interno del castello che sui pendii della collina su cui insiste il maniero.



michele
sasso S.R.L.

www.michelesassosrl.com

ORIA

IMPIANTI DI RECUPERO DI MATERIALI INERTI
DISCARICA PER RIFIUTI INERTI
VENDITA MATERIALI RECUPERATI
BONIFICHE DI AMIANTO
NOLEGGIO CASSONI SCARRABILI
TRASPORTO C/TERZI DEI RIFIUTI

CASTILIONUM INSIGNIA: DONATO CASTIGLIONE E LA SUA ANTICA FAMIGLIA

MARCELLO SEMERARO

Donato Castiglione, detto l'Argentario, medico, filosofo e umanista vissuto fra il XVI e il XVII secolo, è uno dei tanti personaggi illustri della storia di Oria (fig. 1). Qui nacque, probabilmente fra il 1530 e il 1540. Conosciamo il nome del padre (Mariano) e quello del fratello (Giulio Cesare). Non ancora ventenne, si recò a Napoli per studiare medicina, disciplina nella quale egli divenne espertissimo e che si prodigò a insegnare al suo rientro ad Oria. Uomo dottissimo e versatile, la sua preparazione e la sua fama erano tali da valergli la nomina a precettore «in tutte le dottrine» di

Alessandro Mattei, conte di Pamariggi, e di altri signori del reame napoletano. Dopo la morte di Quinto Mario Corrado (1475) – il grande umanista oritano del quale l'Argentario fu allievo e parente – fu chiamato a sostituirlo alla guida del Seminario di Oria, ma, stando a quanto scrive lo storico Mario Matarrelli Pagano, «per essere di differente professione non vi fece profitto che si ne sperava». Ci è ignota la data del suo decesso, ma sappiamo che morì ad Oria, ottuagenario. Fra i suoi scritti più noti va annoverato il *De coelo* uritano, un'opera in tre libri che purtroppo è andata perduta, nella quale il Castiglione disquisì di storia, topografia, clima e salubrità del territorio oritano. Scrisse



inoltre gli argumenta del *De Lingua Latina* e del *De Copia Latini Sermonis* di Quinto Mario Corrado, con cui ebbe altresì un'intensa corrispondenza epistolare. Della sua famiglia e delle sue origini si sa pochissimo. Le uniche informazioni sono quelle riportate dallo storico Domenico Tommaso Albanese (*1638 †1685) in una pagina del suo celebre manoscritto intitolato *Historia Dell'antichità d'Oria Città della Provincia di Terra d'Otranto*: «La famiglia de' Castiglioni assai antica e nobile in Oria, originaria della Francia sin dal tempo di Carlo primo d'Angiò che da Argentona, città della Francia donde si partì, lasciato il primitivo cognome de' Castiglioni hoggi si dice degli Argentoni si come appare da un'iscrizione posta sotto le armi et imprese nel loro pargoglio in Oria». Ai tempi in cui lo storico oritano scrisse la sua opera, questa famiglia era quasi estinta, «non vi essendo rimasti che alcun pochi, li quali fanno la loro Stanza



nel villaggio, over Castello di Erchie, ove possiedono molti loro poderi». Grazie agli studi di Pasquale Spina sulla toponomastica oritana (cfr. Oria, strade vecchie, nomi nuovi, strade nuove, nomi vecchi) siamo riusciti a localizzare il luogo dove anticamente sorgeva il palazzo di famiglia del quale parla l'Albanese. Si tratta dell'edificio ubicato fra via Milizia (l'antica via Santa Lucia) e vico Barletta, attualmente di proprietà di Mario Sartorio. Fortunatamente il palazzo, nonostante i rimaneggiamenti e i cambi di proprietà a cui è stato soggetto nel corso dei secoli, conserva ancora intatte le «armi et imprese» e l'epigrafe descritte dall'Albanese, che appaiono murate sulla parete della terrazza del primo piano. Lo scudo presenta una foggia ovale in cartiglio ed è racchiuso

in una lastra rettangolare delimitata da una cornice modanata, al di sotto della quale compare un'iscrizione in lettere capitali che recita così: CASTILIONUM INSIGNIA / QUIBUS AB ARGENTONA/ GALLIARUM URBE UT MI / GRARUNT ARGENTONI / BUS COGNOMEN FUIT.

Lo stemma raffigura un'aquila al volo abbassato, sormontata da una corona (fig. 2). Un esemplare simile, ma di dimensioni minori e in uno stato di conservazione non ottimale, è invece scolpito sulla parete del piccolo giardino del primo piano (fig. 3). Diversamente da quanto dovette essere in origine, questi manufatti si presentano oggi privi di indicazioni cromatiche e costituiscono le uniche attestazioni a noi note dell'arma alzata da questa famiglia, il cui nome, è bene precisarlo, non va confuso con quello di altre famiglie omonime, ma dotate di stemmi diversi. Circa la cronologia d'esecuzione dei manufatti in esame, l'analisi storico-araldica ha evidenziato fattezze stilistiche riconducibili a un periodo compreso fra seconda metà del XVI e la prima metà del XVII secolo. Alcuni atti notarili riportati da Pasquale Spina mostrano che in quel lasso di tempo il palazzo appartenne effettivamente a Donato Castiglione e ai suoi discendenti, perlomeno fino al 1656 (*terminus ad quem* per la datazione degli stemmi e dell'epigrafe), quando Tomasina e Isabella Argentone vendettero l'edificio, che all'epoca era costituito da «una casa a volta con tre terrazze e scala in pietra». Come abbiamo visto, l'epigrafe e il passo tratto dall'Albanese accennano al passaggio del cognome di famiglia da quello primitivo (Castiglione) a quello derivato dal toponimo francese (Argentone). Dall'analisi delle fonti coeve si ricava che, finché

visse, Donato Castiglione venne individuato ora con la forma cognominale primitiva, ora con quella toponimica, mentre quest'ultima caratterizzò i suoi discendenti ed è rimasta ancora oggi in un toponimo rurale di Oria. Pasquale Spina ha individuato in Argenton-sur-Creuse, un comune francese situato nel dipartimento dell'Indre, nella regione Centre-Val de Loire, la località di origine della famiglia, ma questa ipotesi è tutta da dimostrare, anche alla luce dell'abbondanza di toponimi simili riscontrabili in Francia (Argenton-Château, Argenton-l'Église, Argenton-Notre-Dame ecc.). Nel 1899 una delibera del consiglio comunale dedicò a Donato Castiglione due strade (una via e un vico), la cui denominazione si conserva ancora oggi. Da allora tante cose sono cambiate e oggi nelle nuove generazioni la memoria dell'Argentario, della sua famiglia e della sua dimora sembra essersi persa. Anche la storiografia locale, se si eccettua il lodevole contributo di Pasquale Spina, non è da meno. L'auspicio è che questo breve contributo stimoli la curiosità di qualcuno e, magari, dia avvio a nuove e più approfondite ricerche.



IL GEOARCHEOSITO DI SANT'ANNA A ORIA (BRINDISI)

UN ECCEZIONALE INSEDIAMENTO NEOLITICO PER LA PROMOZIONE TURISTICO-CULTURALE DEL TERRITORIO

MAURIZIO DELLI SANTI

Aspetti naturalistici e insediamento neolitico.

Oria sorge su colline che anticamente erano dune costiere. La zona più caratteristica di questo complesso collinare sia per i suggestivi paesaggi che per le testimonianze archeologiche, risulta quella di Sant'Anna (figure 1,2,3).

La zona si presenta con un'ampia spianata dominata a ovest da Monte Spilato dove lungo il suo versante orientale si apre una profonda e larga incisione paleo-torrentizia, nel cui letto si trova l'alveo del Canale Reale. Quest'ultimo è un corso d'acqua a regime torrentizio, lungo solo 10 km che accoglie le acque piovane e le versa in un inghiottitoio nella pianura meridionale nei pressi della Masseria Case Grandi.

Il Canale Reale nasce a circa 3 km a nord-ovest di Oria, precisamente nei pressi del comune di Francavilla Fontana (Brindisi) per scendere a sud, verso Masseria Frascata Minore. In località Sant'Anna, poi, il canale attraversa le colline dalle cui pareti

sgorgano le sorgenti, piega quindi verso sud-est nelle vicinanze della Masseria Palombara e della Chiesa denominata Madonna della Scala, dove confluiscono le acque di un altro canale (Puzzica). Mentre l'antico corso d'acqua attraversa la dorsale collinare notiamo come l'alveo diventa molto profondo e si allarga notevolmente, qui presenta pareti abbastanza ripidi coperte da cespugli e da fitti canneti. La frequentazione più antica delle alture di Sant'Anna la si coglie durante il Paleolitico, quando gruppi di cacciatori-raccoglitori sia neandertaliani che dell'uomo moderno si recavano in quest'area in occasione dei periodici

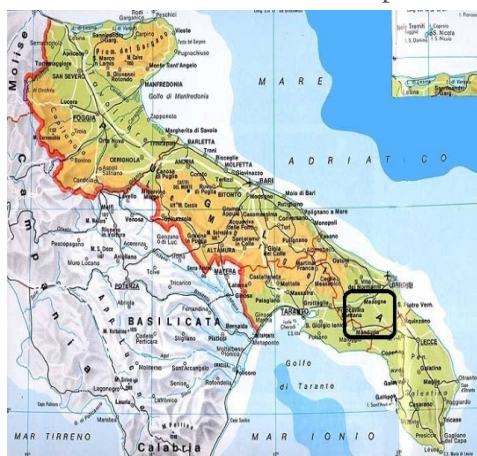


Fig. 1 - con il rettangolo è individuata la zona in oggetto di studio

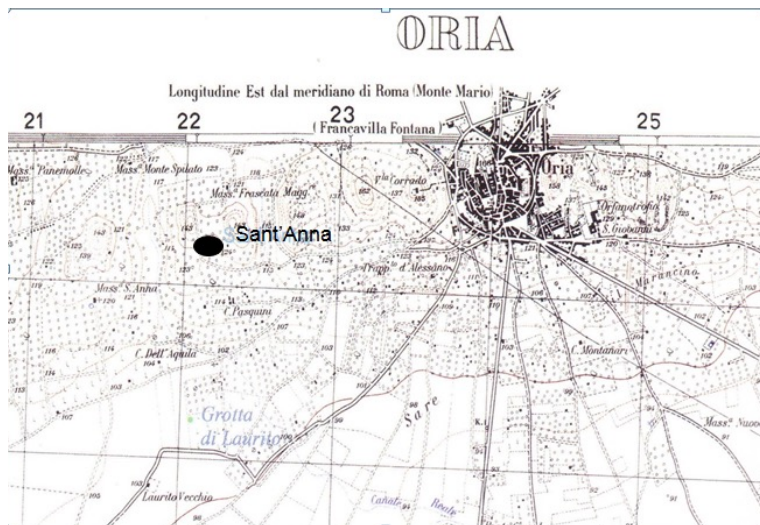


Fig. 2 - Oria I.G.M. Foglio 203 - III N.E. - IV S.E. con il pallino nero è evidenziato il geoarcheosito di Sant'Anna.

spostamenti legati alle attività di caccia.

E' nel Mesolitico antico che si osservano i primi accampamenti duraturi. Gruppi di cacciatori di cultura sauveterriana si stanziarono sul pianoro sovrastante l'affioramento delle sorgenti, dal quale era agevole controllare gli spostamenti della fauna selvatica, che diventava facile preda se cercava di avvicinarsi alle fonti d'acqua per abbeverarsi. L'industria litica è caratterizzata da strumenti microlitici e ipermicrolitici ed è dominata dagli erti differenziati, nei quali prevalgono le lame a dorso e le punte a dorso, accompagnate da troncature e da geometrici, triangoli, trapezi e segmenti di cerchio; nel substrato si evidenziano i grattatoi circolari.

Nel Neolitico antico avanzato (VI millennio a.C.) un gruppo di agricoltori-allevatori impiantò un villaggio capannicolo in corrispondenza del precedente sito mesolitico, che si caratterizza per la produzione di una raffinata ceramica graffita, le cui forme più ricorrenti, le ciotole carenate, sono decorate oltre che con motivi geometrici quadrangolari e rettangolari in particolare con motivi curvilinei a semilune, che assumono un carattere del tutto particolare e originale. Dopo un lungo periodo di abbandono dell'area, nel corso del IV millennio a.C., durante il Neolitico finale, nuove genti dell'aspetto culturale Macchia a Mare - Zinzulusa si stabilirono nello stesso sito. La loro presenza è testimoniata da un'ampia e spessa petraia, utilizzata probabilmente come base di appoggio di una capanna, e da abbondante produzione ceramica caratterizzata dalla essenzialità delle forme con le superfici grigio-nerastre. Le forme più ricorrenti sono le olle con anse a rocchetto e collo spesso decorato con file di impressioni e le scodelle tronco-coniche caratterizzate all'interno, subito sotto l'orlo, da una decorazione incisa o graffita con una o due linee orizzontali parallele a zig zag (figure 4, 5, 6).

Ai piedi del versante meridionale delle colline vi è il complesso grotticolo di Laurito



Fig. 3 - Orìa: andamento altimetrico delle isopse che evidenziano le dune fossili nel territorio.

utilizzato a scopo funerario. Tale complesso si sviluppa su due piani raccordati da un pozzo perfettamente cilindrico. L'ultima frequentazione dell'area di Sant'Anna la si coglie nel Bronzo medio, quando pastori portatori della cultura appenninica impiantarono alcune capanne sugli spalti che dominano l'alveo del canale Reale.



Fig. 4 - Orìa, Sant'Anna: corredo di una sepoltura del Neolitico Medio con il rito della incerazione e rottura volontaria del materiale fittile.

Aspetti geologici.

Il terreno dell'area è costituito prevalentemente dalla componente sabbiosa derivata dallo sgretolamento della calcarenite delle dune, e si presenta associata a terra rossa e ad argilla giallastra. Si tratta di terreni che presentano una colorazione variabile dal giallo al rosso e fisicamente hanno la caratteristica di notevole scioltezza e drenaggio.

L'altura che ospita l'abitato neolitico fa parte di una serie di collinette costituite da dune fossili infrapleistoceniche allineate con andamento est-ovest, lungo il ciglio di un vistoso terrazzo marino, che formava un'antica linea di costa. Questo complesso collinare rappresenta l'elemento che morfologicamente caratterizza il territorio

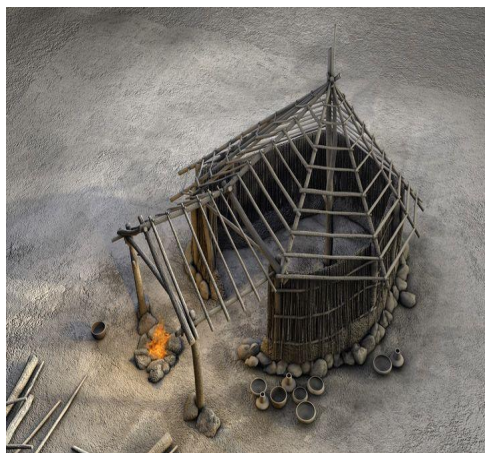


Fig. 5 - ricostruzione virtuale della struttura portante della capanna nel Neolitico antico (ricostruzione Arch. Francesco Gabellone IBAM-CNR)

oritano e costituisce una specie di cerniera tra due adiacenti formazioni pianeggianti sviluppatesi a quote diverse. Lungo il versante meridionale affiorano le formazioni sedimentarie che poggiano sul basamento calcareo del Cretaceo Superiore e che costituiscono la successione stratigrafica sulla quale si eleva la serie delle dune fossili. I depositi più antichi sono rappresentati dalle Calcareni di Gravina note con il termine locale di tufo. Seguono le argille subappenniniche di colore grigio azzurro.

L'esistenza delle argille spiega la presenza di una estesa falda freatica, che diventa superficiale fino ad emergere nelle risorgive. Le sorgenti di Sant'Anna sono del tipo a strato che sgorgano dalle pareti orientali dell'alveo del canale Reale, le cui acque, dopo essere state convogliate, possono essere utilizzate per l'irrigazione o per abbeverare gli animali (figure 7,8). Il canale Reale è un antico ed ampio corso d'acqua che presenta un paesaggio fra i più suggestivi del territorio oritano con alte pareti a tratti ripide, che un tempo erano ricoperte dalla rigogliosa vegetazione tipica della macchia arbustiva e cespugliosa.

L'esistenza delle argille spiega la

Fig. 6 - ricostruzione virtuale della capanna nel Neolitico finale (ricostruzione Arch. Francesco Gabellone IBAM-CNR)



Fig. 7 - Oria, località Sant'Anna: vallata interdunale con canneti attraversata dal canale Reale



Fig. 8 - vista da nord-est con il pianoro di Sant'Anna dominato dall'altura di Monte Spilato sul versante occidentale



EVENTI DEL PALIO DI ORIA

Mostra dei palii

9 - 14 Agosto ore 18:30-00:30
Parco Montalbano

Le Stelle di Federico

9 Agosto ore 22:00 - 01:00
Piazza Manfredi

Giochi Medevali in Piazza

10 Agosto ore 18:00 - 19:00
Piazza Lorch

Giornata della Bandiera

10 Agosto ore 19:00
Piazza Lorch

Athletis Signum

11 Agosto ore 20.30
Piazza Lama

La Croce e la Luna

11 Agosto ore 22:00
Piazza Lorch

Benedizione del Palio

12 Agosto ore 20.00
Basilica Cattedrale

Investitura del Cavaliere - Milites

12 Agosto ore 21.00
Basilica Cattedrale

Accampamento del XIII secolo

12-14 Agosto ore 22.30
Parco Montalbano

La Notte dell'Imperatore

12 Agosto ore 22:00
Piazza Lorch

Corteo Storico di Federico II

13 Agosto ore 18:00
Vie della città

Cerimonia di Presentazione del Palio

13 Agosto ore 21.00
Piazza Lorch

Banchetto con l'Imperatore

13 Agosto ore 22:30
Parco Montalbano

Torneo dei Rioni

14 Agosto ore 19.30
Campo del Torneo PP. Rogazionisti

www.inlegnocopertureoria.it

IN
INLEGNO

FRANCESCO BIASI

— 1994 —

Differenti per natura

STRUTTURE IN LEGNO LAMELLARE

CASE IN LEGNO | CAPANNONI INDUSTRIALI | STRUTTURE SPORTIVE

CINQUANTACINQUESIMA EDIZIONE

CORTEO STORICO DI FEDERICO II
TORNEO DEI RIONI

NUMERO
UNICO
DUEMILAVENTIDUE

